



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



**La gioia piccola
d'esser quasi salvi**

Chiara Valerio

pp. 255, 16 euro, nottetempo

Attorno alla nonna Agata che dimentica gradualmente i nomi e le cose, ruotano Giulia e Marco, i giovani personaggi, i loro amori sghembi, la loro pervicace volontà di salvezza.

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

Era il 1981. Glenn Gould, forse il più grande pianista del Novecento, se ne stava al suo Steinway CD 318, nello studio di registrazione della Columbia Records a Manhattan. Suonava le Variazioni di Goldberg di Bach come nessuno aveva mai fatto prima, sedendo su una sedia pigmea e bevendo solo Poland Spring Water.

Ora, non ho idea di cosa beva la Valerio, se sieda su una comoda poltrona o su uno sgabello dondolante, ma fatto è che *La gioia piccola d'esser quasi salvi* conosce l'arte della fuga alla perfezione. Le geometrie del ritmo, la chiarezza, la velocità virtuosa, in un tutto che ha che fare con l'uso sapiente della parola e la precisione matematica. «Io ho sempre odiato non avere il controllo dei miei occhi e del resto, perciò mal sopporto il verso sciolto e ho usato i metri poetici come un bustino di stecche di balena. Per darmi forma e portamento. L'immobilità è il solo limite delle stecche di balena. Ogni gesto improvviso è una ferita quasi certa. La mia vita è un susseguirsi di gesti improvvisi. Ho perso



RITMO SANGUE E GERANI

**Chiara Valerio: l'arte della fuga
e l'uso sapiente delle parole nella
'Gioia piccola d'esser quasi salvi'.**

molto sangue e molto ne ho visto scorrere. Quando molto sarà tutto, potrò ricominciare». La fuga, la velocità, si diceva, che fa fluire le immagini in altre immagini, trasformandole di continuo: «Giulia guarda gli occhi azzurri di Leni e l'assurda leggerezza che trasmettono, continua ad amare le castagne anche se glielle regalano sempre col riccio intorno. Leni ha Marco intorno». Il virtuosismo di Gould non è certo solo dita iperattive sulla tastiera. I polpastrelli sprizzano emozione, l'incanto cattura anche le orecchie più insipienti. D'altronde il geniaccio, mentre suonava, se la canticchiava rumorosamente duettando con Bach e lo Steinway. Le sue registrazioni sono quasi tutte accompagnate da questo ronzio vitale in sottofondo. Il ronzio della Valerio è l'incanto dell'esperienza: quel modo di raccontarla, snocciolandola veloce, sen-

Ne «La gioia piccola d'esser quasi salvi» tutto comincia da un balcone...